

Il CIPSI oggi

La cooperazione che vogliamo

la storia
del cipsi

le ong associate

progetti pvs

le attività

appendici

Dopo l'11 settembre del 2001 i più acuti osservatori internazionali hanno previsto che nulla sarebbe stato più come prima, ma forse nessuno aveva compreso la portata di questa valutazione. Abbiamo assistito a trasformazioni molto profonde nello scenario internazionale, che si sono radicalizzate dopo il conflitto in Afghanistan, ma ancor più nettamente dopo l'attacco anglo-statunitense all'Iraq. Una vera e propria "crisi di civiltà", che ha i suoi estremi più distanti, ma anche più simbolici, da un lato nell'elezione di Bush jr alla guida della superpotenza statunitense, elezione "a strascico", dopo una lunga disputa legale; dall'altro nella crisi di consenso rispetto all'ordine mondiale, manifestatosi con l'insorgenza del "movimento di Porto Alegre", che punta, tra l'altro, a boicottare le grandi sedi decisionali globali, dalla prima rivolta contro l'espansione dell'arbitrio dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) a Seattle, al G8 di Genova, fino all'assemblea ministeriale del Wto a Cancun. Il ristagno dell'economia internazionale, nonostante il tentativo nemmeno troppo nascosto di rilancio dei mercati attraverso l'economia di guerra, la paura del futuro, l'affermazione degli interessi individuali su quelli collettivi, l'impegno prioritario nella lotta contro il terrorismo internazionale, il rilancio del principio della "guerra preventiva permanente", associata alla marginalizzazione del ruolo politico e negoziale delle Nazioni Unite: tutti questi rivolgimenti hanno determinato, rispetto agli indirizzi e alle priorità della cooperazione internazionale, significativi cambiamenti di prospettiva con i quali il mondo dell'associazionismo italiano, e quindi anche il Cipsi, si è dovuto confrontare.

Innanzitutto abbiamo registrato un crollo dell'impegno politico da parte dei principali Paesi donatori, che si è espresso con un drastico ridimensionamento delle risorse destinate all'aiuto pubblico per lo sviluppo e con la prevalenza della dimensione multilaterale, attraverso la delega alle Agenzie delle Nazioni Unite ed alle imprese della gestione concreta dei programmi di lotta alla povertà e di emergenza sanitaria. Si ridimensionano così il ruolo e l'autonomia delle Ong di sviluppo, come prova l'evidente calo del numero dei progetti approvati e finanziati dal ministero degli Affari esteri italiano e dell'Unione Europea, ma anche la selezione operata sul numero delle Ong beneficiarie di contributi. La beneficenza prevale sull'azione politica di cambiamento, come prova la tendenza delle istituzioni pubbliche a privilegiare la scelta di interventi umanitari rispetto ai progetti di sviluppo, e la crescente richiesta di trasformazione della natura delle Ong in agenzie di esecuzione dei progetti.

L'ITALIA CHE CAMBIA

Come i suoi predecessori, anche il Governo Berlusconi ha rinunciato a mettere mano alla riforma della legislazione italiana sulla cooperazione allo sviluppo, privilegiando l'avvio della riforma della Farnesina che ha portato ad una ristrutturazione interna del ministero degli Affari Esteri. Si sono create, nelle more della riorganizzazione, nuove difficoltà di interlocuzione diret-

ta con un referente politico da parte della rappresentanza delle Ong italiane per l'assenza di innovazione e di miglioramenti sul piano della semplificazione delle procedure. Ma i problemi non sono esclusivamente di natura tecnica. Le priorità scelte nel nuovo corso del ministero hanno decretato l'abbandono di alcune aree geografiche e settori di interventi prioritari per le Ong del Cipsi: i Paesi dell'Africa e dell'America Latina, ed in particolare i cosiddetti Paesi ACP, non rientrano infatti più fra le priorità degli Enti cofinanziatori.

Il mondo delle Ong italiane a partire dal 2002 ha vissuto un'apertura esponenziale dei fronti di impegno e degli eventi internazionali. Basti ricordare le energie profuse nel corso del 1° semestre del "World Food Summit" della FAO. E la partecipazione alle principali Conferenze e Summit Internazionali come la Conferenza Finance for development", o il Vertice di Johannesburg dove il Cipsi e il Contratto mondiale per l'Acqua hanno partecipato direttamente e attivamente, con un ruolo di sensibilizzazione e di guida politica fino a decidere di abbandonare il vertice perché al servizio delle multinazionali, e molti altri eventi ancora. Eppure, proprio, forse, a partire dal confronto più serrato e prossimo con le istituzioni internazionali, ma anche con le istanze di cambiamento dal basso che crescono dalla società civile e dall'associazionismo organizzato di tutto il mondo, nel pianeta delle Ong italiane ed europee di sviluppo si è fatto più urgente un processo di riflessione per ridefinire la propria identità, in particolare rispetto alla propria capacità di svolgere il ruolo di strumento di innovazione e di mobilitazione dell'opinione pubblica che sarebbe loro proprio.

Il tradizionale impegno per lo sviluppo ed il partenariato, tipico del CIPSI e di molte Ong italiane ed europee, ha dovuto fare i conti con la crescita della dimensione umanitaria ed emergenziale promossa da molte delle stesse organizzazioni italiane. All'azione di lobby e di innovazione dialettica nei rapporti con le istituzioni, molte delle ONG italiane hanno sostituito la logica del realismo collaborativo passando così, molto in concreto, dalla progettualità autonoma alla omologazione del loro fare cooperazione con i modelli di cooperazione sociale non profit basata sulla pura erogazione di servizi, o di volontari, a supporto delle principali Agenzie internazionali.

LA COOPERAZIONE CHE VOGLIAMO

Le trasformazioni di scenario nel mondo della cooperazione hanno contribuito a ridurre ulteriormente l'autonomia e la soggettività delle Ong, fatto che, all'interno del nostro Coordinamento, ha stimolato un processo di riflessione sulla programmazione degli interventi al fine di adeguare l'operatività ai nuovi scenari. Abbiamo scelto di fare direttamente i conti con la crescente competitività e concorrenza fra le organizzazioni rispetto all'accesso ai fondi pubblici, ma anche privati; di misurarci con i nuovi limiti provocati dall'aumento della burocratizzazione delle procedure e dall'incre-

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

mento dei controlli fiscali ed amministrativi, sulla base di principi di trasparenza ed efficienza; di prendere coscienza della tendenza ad un crescente coinvolgimento nei processi di "governance" delle politiche di sviluppo e di internazionalizzazione dei mercati, che stimola la partecipazione delle Ong come facilitatori per i processi di nuova industrializzazione. Un'occasione importante di verifica programmatica, che ha portato il Coordinamento a rilanciare la dimensione valoriale ed ideale propria dei fondamenti della cooperazione. Il Cipsi ha scelto, dunque, di sviluppare una strategia e una progettualità basate sui valori della solidarietà e dei diritti fondamentali della persona umana. Per questo abbiamo cominciato a lavorare per un rafforzamento del ruolo politico-istituzionale del Cipsi attraverso un atteggiamento di riflessione etica e politica rispetto alle tendenze in atto, all'interno del mondo della cooperazione e dell'associazionismo, di perdita della propria soggettività e rischio di trasformarsi in mere agenzie di esecuzione di progetti.

Dal punto di vista strettamente pratico, questa scelta di radicalità e di rafforzamento identitario ha consentito al Cipsi di presentarsi agli enti cofinanziatori, come una "Rete di partenariato", in grado di sostenere l'importanza delle proprie progettualità in corso in alcune aree geografiche o tematiche non interessate dai filoni dell'emergenza, ma anche di rispondere alle nuove condizioni generali di efficienza e di solidità strutturale richieste dalla Unione europea e dallo stesso ministero degli Affari Esteri. Noi riteniamo, però, che il peso specifico del Cipsi sia dovuto, in gran parte, al forte investimento culturale e di approfondimento che il coordinamento ha compiuto fin dal primo momento, e continua a compiere, nella convinzione che necessario uno sforzo continuo di approfondimento e di divulgazione per promuovere, nella società civile ed in particolare all'interno del mondo dell'associazionismo italiano, la scelta irrinunciabile della solidarietà.

LA POVERTÀ È ILLEGALE

La democrazia a partire dalla solidarietà tra i popoli deve essere al centro del "vivere insieme", in Italia come nel mondo. Non si può ammettere che la mondializzazione possa essere globale e reale per quanto riguarda il commercio, la finanza, la produzione, il consumo, i modi di vita, i flussi culturali, mentre la democrazia solidale viene affidata alla buona volontà dei soli Stati nazionali o degli Stati-continenti come gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, l'India, il Brasile, l'Indonesia. Il concetto di "governance mondiale" nasconde in se' molte incognite, perché spesso chiede alla società civile di equilibrare eticamente le grandi ingiustizie mondiali. La democrazia necessita la promozione di un "pubblico" nuovo, democratico, partecipato e solidale, e l'attivazione di luoghi di partecipazione diretta, di prossimità, che includano i cittadini e le comunità locali, i lavoratori e le lavoratrici, gli enti locali, valorizzando tutte le forme, diverse, di reti e di organizzazione che

nei vari continenti e Paesi rappresentano la ricchezza dell'esperienza democratica. Per questo il Cipsi ha scelto di affrontare, in questa accezione ampia e inclusiva, la lotta alla povertà con particolare riferimento alla difesa dei diritti umani e della difesa della risorsa acqua potabile, come diritto da garantire a tutte le persone, ma anche bene patrimoniale dell'umanità da preservare per le future generazioni. L'acqua è forse l'ambito in cui è più evidente la necessità di uno sforzo di costruzione di nuovi rapporti politici tra livelli istituzionali, locali e mondiali, e libera iniziativa della società civile organizzata, laica e confessionale.

Il fallimento della politica internazionale in questo ambito è chiarissimo:

- 2,4 miliardi di persone vivono senza accesso ai servizi sanitari;
- 1,5 miliardi vivono senza accesso all'acqua potabile sana;
- per conseguenza, 30.000 persone al giorno muoiono per malattie dovute all'assenza d'acqua potabile e di servizi sanitari;
- 600.000 agricoltori bianchi dell'Africa del Sud consumano per scopi irrigui il 60% delle risorse idriche del paese, mentre 15 milioni di cittadini di colore non hanno accesso all'acqua potabile;
- la metà dei villaggi palestinesi non ha acqua corrente, mentre tutte le colonie israeliane ne sono provviste;
- l'85% del volume delle acque dei fiumi in Francia è inquinato;
- il consumo giornaliero medio della popolazione dei paesi "in via di sviluppo" si aggira sui 20 litri. In Italia è di 213 litri, negli USA di 600 litri;
- il Brasile rappresenta l'11% delle risorse idriche dolci del pianeta ma 45 milioni di brasiliani non hanno ancora accesso all'acqua potabile;
- gli sprechi d'acqua sono enormi in tutto il mondo: il 40% dell'acqua usata per l'irrigazione si perde per evaporazione; le perdite dell'acqua immessa negli acquedotti vanno dal 30 al 50%, anche nei paesi detti "sviluppati"; una lavatrice standard consuma in media 140 litri a ciclo, lo sciacquone tra 10 e 20 litri alla volta, un lavastoviglie 60 litri.

In realtà la politica finora perseguita è stata di gran beneficio solo per le grandi imprese private ed i loro proprietari.

Agli inizi degli anni '80 le due principali compagnie private dell'acqua operanti a livello internazionale (la Générale des Eaux, oggi diventata Ondo filiale di Suez et la Lyonnaise des Eaux, diventata Vivendi Environnement, per il momento ancora filiale di Vivendi Universale) assicuravano la distribuzione dell'acqua a non più di 300.000 persone al di fuori della Francia. Queste sono diventate circa 100 milioni ciascuna nell'anno 2000. Si pensa che nel 2002 le persone servite da imprese private nel mondo ammontano a 400 milioni. La banca svizzera privata Pictet ha previsto, tre anni orsono, che, se la tendenza alla privatizzazione sarà mantenuta, il settore privato servirà nel 2015 quasi 1,7 miliardi persone.

Eppure, la privatizzazione dei servizi d'acqua che, salvo eccezioni locali, non ha finora toccato la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, gli Stati Uniti, il Quebec..., non si è tradotta necessariamente e dappertutto in un miglioramento dei servizi o in una riduzione dei prezzi. Né tantomeno essa si è tradotta nella

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

diminuzione della corruzione, o nella creazione di un circolo virtuoso degli investimenti. Nella maggior parte dei casi, specie nei paesi del Sud i prezzi sono saliti alle stelle come a Cochabamba in Bolivia, a Manila nelle Filippine o a Santa Fé in Argentina. La corruzione ha caratterizzato l'assegnazione delle concessioni ai privati. L'indebitamento dei paesi poveri è cresciuto. Il miglioramento dei servizi in questi paesi ha piuttosto avvantaggiato i gruppi sociali più abbienti. La lotta per il controllo sull'oro blu interessa la maggior parte dei conflitti armati, dai più noti come la guerra contro l'Iraq, ai conflitti dimenticati che ancora oggi, in Africa e in America latina, insanguinano intere regioni. Privatizzazione dei beni comuni significa anche privatizzazione del politico, cioè il trasferimento del potere politico di decisione in materia di allocazione delle risorse essenziali da soggetti pubblici a soggetti privati. La convinzione nutrita dai soggetti pubblici di conservare un potere di controllo sulle imprese private in materia, per esempio, di fissazione delle tariffe, si è rivelato per ciò che è: un'illusione.

La privatizzazione dell'acqua si è tradotta nella sua mercificazione e, quindi, di fatto, nella mercificazione della vita.

In questa prospettiva il Cipsi ha scelto di coordinare fortemente le sue azioni proseguendo l'impegno ormai pluriennale nella Campagna internazionale a sostegno del "Contratto mondiale sull'Acqua". Il nostro coordinamento ha stretto la vicinanza con i movimenti e i gruppi che, nel mondo, a partire dall'esperienza del Forum Sociale Mondiale, e, a livello continentale, del Forum Sociale Europeo di Firenze, stanno cercando di dimostrare che, come recita lo slogan di Porto Alegre "un nuovo mondo è possibile". In questa ottica il Cipsi ha partecipato alle principali campagne e coordinamenti nazionali di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo: la Campagna " Chiama l'Africa" finalizzata a richiamare l'attenzione sui della riconciliazione e della prevenzione dei conflitti nella regione del Grandi Laghi; la campagna "No Dumping" promossa dal coordinamento di ong Foc Siv e dal settimanale Vita contro l'impatto terribile dei sostegni alle esportazioni europee nei confronti delle fragili economie locali dei Pvs; la Tavola della Pace, impegnata sui temi dei Diritti umani e della Pace; il Comitato italiano ed il coordinamento della Campagna consortile di Educazione allo sviluppo denominata "Acqua bene comune dell'umanità". L'esperienza, di fatto, più impegnativa per il nostro coordinamento a livello nazionale è stata, tuttavia, l'organizzazione, il cofinanziamento e la gestione operativa e politica del primo Forum Alternativo Mondiale dell'acqua (marzo 2003), che si è tenuto a Firenze negli stessi giorni in cui a Kyoto si registrava l'ennesima conferma della scelta di una gestione mondiale dell'acqua, in contraddizione con quanto chiesto dai poveri, ma in generale, dai cittadini di tutto il pianeta, privatistica e a vantaggio dei soli ricchi.

A Firenze delegati e rappresentanti di movimenti e associazioni di tutto il mondo si sono posti l'obiettivo di garantire il diritto alla vita per tutti entro il 2020, assicurando il diritto all'acqua a tutti gli 8 miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2020, a tutte le specie viventi ed alle generazioni

future, garantendo ugualmente la "sostenibilità" degli ecosistemi. In questo senso, hanno affermato il valore "sacro" dell'acqua, a livello simbolico e dell'immaginario collettivo. Essa é espressione della vita, della dignità umana e della natura, della cultura dei popoli e della storia.

LA CAMPAGNA "ACQUA DI TUTTI"

Il Cipsi, inoltre, nel 2003 ha dunque scelto di dare sostanza a questo impegno lanciando la campagna "Acqua di tutti", in collaborazione con Wwf Italia e Legambiente. Tra gli obiettivi della Campagna: la promozione della difesa dell'Acqua come "Bene comune dell'umanità", per il diritto all'accesso all'acqua per tutti e la tutela ambientale della risorsa; la sensibilizzazione verso comportamenti responsabili da parte delle istituzioni, del mondo produttivo e dei singoli cittadini, da realizzare attraverso azioni di informazione con la realizzazione di convegni, seminari tematici, e di tipo educativo-culturale anche nelle scuole. Questa campagna – oltre a evidenziare per la prima volta un'alleanza tra cooperazione internazionale e grandi associazioni ambientaliste - ha avuto soprattutto l'obiettivo di portare l'acqua a chi non ce l'ha, attraverso una raccolta fondi per finanziare progetti in Africa e America centrale che hanno consentito da un lato l'accesso all'acqua potabile ad una parte del miliardo e 300 milioni di persone prive di questo diritto, dall'altro una corretta gestione ecocompatibile e solidale della risorsa idrica. Ne hanno beneficiato progetti in otto paesi africani – Burkina Faso, Camerun, Congo, Eritrea, Etiopia, Kenya, Tanzania, Uganda- e in due paesi latinoamericani –Brasile e Cuba. Sono progetti per il diritto concreto all'acqua potabile (portandola nei villaggi, nei mercati, nei centri di salute), la protezione delle risorse idriche, la formazione, con particolare riferimento agli aspetti sanitari, igienici, ambientali, e di depurazione delle acque. Cipsi, Wwf Italia e Legambiente uniti hanno gridato: "L'acqua è di tutti. Impegnamoci, insieme, perché lo sia davvero, soprattutto per le popolazioni dei paesi impoveriti del sud del mondo".

Per portare all'attenzione dell'agenda politica internazionale il tema dell'acqua e della lotta alla povertà il Cipsi ha scelto di guardare con attenzione i grandi appuntamenti della politica internazionale: il G8 di Evian, ma soprattutto le prossime mosse dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Sanità, istruzione, servizi sociali, ambiente, cultura e trasporti. Ma anche poste, telecomunicazioni, energia, audiovisivi, nettezza urbana, banche, assicurazioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, editoria, trasporti tutti, per merci e passeggeri e, soprattutto, l'acqua. In una parola sola "servizi": un ghiotto boccone che vale da solo il 60% della produzione e dell'occupazione nel mondo.

Nel vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto) di Cancun, in gran segreto, i grandi gruppi privati hanno messo le mani sulla sanità, un mercato potenziale di 3500 miliardi di dollari a livello mondiale. E sull'i-

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

la storia
del cipsi

struzione, che, privatizzata, porterebbe nelle loro tasche ben 2000 miliardi di dollari. Oppure sull'acqua, il cui valore economico abbiamo già approfonditamente valutato in queste poche pagine. La società civile di tutto il mondo vuole trasformare Cancun in una nuova Seattle: per fermare il Wto, come negli Usa, prima che svenda tutti i beni dell'umanità. Il Cipsi ha scelto, così di promuovere e accompagnare la campagna "Questo mondo non è in vendita", segmento italiano della mobilitazione mondiale sostenuta, tra gli altri, da Arci, Attac e Rete Lilliput, la federazione di ong Focsiv, Greenpeace e Wwf, Banca Etica, la centrale di commercio equo Roba dell'Altro Mondo, Campagna Riforma Banca Mondiale, Lila e Medici Senza Frontiere, Mani Tese, Unione degli Studenti e degli Universitari.

le ong associate

I servizi sono la trama della nostra vita quotidiana, i pilastri del welfare. Per questo la maggior parte dei Paesi del pianeta li ha gestiti come beni pubblici, come diritti, non come merci: essi rappresentano, infatti, appena un quinto del commercio totale. Ma oggi i Governi europei sembrano aver cambiato idea. "Ci sono settori nei quali vorremmo vedere un livello più elevato di impegno verso la liberalizzazione: i servizi dell'ambiente (tra i quali l'acqua), della distribuzione, della sanità e dell'istruzione", parola di Michel Servoz, stretto collaboratore del Commissario europeo al Commercio Pascal Lamy, che ha condotto le trattative in ambito Wto per l'Unione. Queste sono le ragioni del profitto, che rispettiamo. A noi interessano le ragioni dell'umanità: sosteniamole insieme.

progetti pvs

CONCLUSIONI

le attività

Oggi il Cipsi si presenta all'appuntamento con le nuove sfide che il processo di globalizzazione ha imposto anche al mondo della cooperazione internazionale, e quindi con i nuovi orientamenti adottati da parte delle istituzioni e delle stesse regole di cofinanziamento, *rafforzando la progettualità di partenariato*, ormai consolidata sul piano dei principi e delle strategie di intervento, consolidando una chiara identità rispetto alla "appartenenza" ed ai rapporti con le istituzioni, e soprattutto un buon livello di preparazione che consente alle ONG associate di poter affrontare con dignità, efficienza e professionalità queste nuove sfide.

appendici

CIPSI: 22 anni d'impegno di solidarietà

L'elaborazione politico-culturale



Il **CIPSI** è un Coordinamento nazionale che associa attualmente 34 ONG e si configura come una Rete di ONG e di associazioni della società civile che, per Statuto, perseguono obiettivi di cooperazione internazionale ed operano mediante programmi di sviluppo ed iniziative di educazione allo sviluppo, con un approccio di *"partenariato"*. Il CIPSI si caratterizza inoltre per essere una associazione *"indipendente"* da qualsiasi vincolo di carattere politico o ecclesiale, che identifica nell'Uomo e nella promozione dei diritti fondamentali di ogni persona umana i principali valori di riferimento.

L'IDENTITÀ

La nascita del CIPSI risale all'ottobre del 1982: si sentiva l'esigenza di una struttura nazionale di coordinamento e di promozione di questo nuovo approccio della cooperazione, fondato su relazioni dirette fra gruppi della società civile del Nord e del Sud del mondo, e non più esclusivamente fondato su un rapporto di assistenza tecnica o di testimonianza personale di impegno da parte di volontari o missionari spesso sganciati da un approccio progettuale.

L'allora Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, del Ministero degli Affari Esteri, che gestiva le attività di assistenza tecnica nei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo, organizzò infatti a Venezia, nell'autunno di quell'anno, la prima Conferenza Nazionale delle Organizzazioni italiane di sviluppo, per verificare la disponibilità di tutte le espressioni organizzate della società civile impegnate nel settore della solidarietà internazionale a stabilire rapporti di collaborazione organici e progettuali con la Pubblica Amministrazione.

Forte di questa apertura, il 4 ottobre 1985, l'operatività del CIPSI viene formalizzata mediante la costituzione in associazione ai sensi del codice civile, con atto notarile e registrazione dello Statuto presso il Tribunale di Milano.

Il 14 settembre 1988 il CIPSI viene riconosciuto dal Ministero degli Affari Esteri, come Organizzazione non governativa di cooperazione internazionale strutturata come Coordinamento nazionale, ottenendo l'idoneità per la realizzazione di progetti di sviluppo di medio e lungo periodo, la formazione in loco, lo svolgimento in Italia di attività di informazione ed educazione allo sviluppo, ai sensi della prima legge organica di cooperazione, la Legge n. 49, approvata dal Parlamento italiano il 26 febbraio del 1987, e si affianca così alle due Federazioni nazionali già esistenti (Cocis e Focsiv).

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici



CIPSI: 22 anni d'impegno di solidarietà

L'elaborazione politico-culturale

la storia
del cipsi

Questo riconoscimento è però il frutto di un lungo cammino che premia il lavoro svolto dal CIPSI, negli anni compresi fra il 1985 ed il 1987, nell'animare e gestire il primo "coordinamento nazionale a sostegno di una nuova legge di cooperazione allo sviluppo". Composta da rappresentanti dei sindacati, della Caritas italiana, delle principali Associazioni nazionali (Acli, Arci, Agesci, Focolarini...), questo coordinamento ha svolto un'azione di lobby sulle forze politiche per avviare un processo legislativo. Con l'obiettivo di dotare l'Italia di una legge organica di cooperazione che accogliesse alcune delle proposte innovative sostenute dal CIPSI come l'istituto delle "idoneità differenziate", l'autonomia progettuale delle ONG, la deducibilità fiscale dei contributi versati dai cittadini a favore dei progetti di sviluppo, la sostituzione del CIPES con il CICS a livello di definizione della indirizzi di cooperazione dalla programmazione economica.

le ong associate

Fra le innovazioni "culturali" di cui il CIPSI si è fatto promotore in quegli stessi anni, la principale è quella di aver saputo rendere "visibili" le potenzialità esistenti nei Paesi sia del Sud che del Nord a livello della società civile. A livello dei Paesi del Sud, il CIPSI ha infatti stimolato il superamento di un approccio di cooperazione basato sull'invio di volontari e cooperatori, intesi come gestori esclusivi dei progetti di sviluppo e di strategie di cooperazione poco finalizzate a rimuovere i vincoli di dipendenza culturale. A livello italiano, tramite la realizzazione nel 1988 del primo Rapporto nazionale sull'associazionismo, e successivamente nel 1993 del secondo Rapporto, il CIPSI ha inoltre contribuito a rendere visibile il silenzioso lavoro educativo e di solidarietà in termini finanziari, gestito da oltre 857 associazioni e gruppi, privi dei riconoscimenti da parte del Ministero degli Esteri, che costituivano un patrimonio di solidarietà decentrato sul territorio scarsamente tenuto in considerazione dalla cooperazione governativa.

progetti pvs

le attività

Sempre in quegli anni, consapevole del crescente ruolo che l'Europa stava assumendo come nuovo soggetto politico, il CIPSI ha avviato i primi rapporti di collaborazione con la Commissione Europea, e nel 1987 riceve il primo cofinanziamento per un progetto, a livello europeo, con il lancio della Campagna "Nord-Sud: un avvenire comune", promossa e realizzata in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

appendici

Nell'intento di rafforzare il proprio patto federativo, e di fronte al crescere delle richieste di adesioni, sempre nel 1987 il CIPSI formalizza i criteri per l'accettazione dei nuovi soci, e vara un primo Codice di comportamento nei rapporti fra ONG e Pubblica Amministrazione e per l'accesso ai cofinanziamenti pubblici. Di fronte al crescente interesse, spesso strumentale, sia da parte della Pubblica amministrazione sia delle principali forze politiche italiane, nei confronti dell'utilizzo della progettualità di sviluppo espressa dalle ONG tramite la gestione dei programmi di emergenza o governativi, il CIPSI sente infatti l'esigenza di dotarsi di una Carta Programmatica. Questo documento si affianca al proprio Statuto e sintetizza i valori del partenariato, dell'autonomia progettuale, e le scelte di campo a sostegno del rafforza-

mento dei processi in atto nella società civile del Sud, di cui il Coordinamento intende farsi promotore nell'ambito della cooperazione, e che devono essere accettati sul piano dei comportamenti dalle associazioni aderenti.

L'entrata in vigore nel 1987 della prima legge organica di cooperazione, che sancisce il riconoscimento di una delle richieste politiche di cui il CIPSI si era fatto promotore, cioè la soggettività ed autonomia progettuale delle ONGs, concepite dalle precedenti leggi di cooperazione come strumenti operativi delle politiche e dei programmi di cooperazione bilaterale definiti nell'ambito della politica estera dell'Italia, determina nel CIPSI una ridefinizione dei propri obiettivi strategici.

Dalla priorità per la promozione di una nuova "cultura della cooperazione", il CIPSI passa quindi a concentrare i suoi sforzi sul monitoraggio delle modalità di applicazione della nuova legge di cooperazione.

Viene così avviato un "osservatorio" sulle delibere del Ministero degli esteri in tema di impegni e finanziamenti di progetti di sviluppo e nell'autunno del 1989, a due anni dall'entrata in vigore della Legge 49, il CIPSI organizza la prima Conferenza nazionale di verifica sullo stato di attuazione della legge dal provvisorio titolo "Cooperazione allo sviluppo: pratiche diverse a confronto".

Dai lavori, che vedono per la prima volta organizzazioni della società civile del Sud esprimere giudizi sulle politiche di cooperazione finanziate o realizzate dall'Italia, emerge una ferma denuncia del rischio di snaturamento dei principi cardini della Legge 49, e il prevalere nella gestione delle risorse di tre politiche di intervento differenziate: il sostegno indiretto alle imprese italiane e la ricerca di nuovi mercati commerciali per i prodotti italiani, la dimensione assistenziale accanto a quella della solidarietà promossa dalle ONG, con conseguente contrapposizione o conflittualità di questi tre filoni di intervento a livello di paesi o di settori.

Andati a vuoto i vari appelli e le denunce lanciati negli anni successivi, all'interno degli organi collegiali, dai rappresentanti del CIPSI e delle altre due Federazioni, affermandosi sempre più marcatamente un uso strumentale dei fondi destinati alla cooperazione per lo sviluppo, il CIPSI nel gennaio del 1993 passava ad una fase di denuncia pubblica dei "mali della cooperazione". Di concerto con altre sette riviste del mondo Missionario, il CIPSI realizzava infatti un dossier diffuso con una tiratura di 100.000 copie, con il quale si denunciavano le responsabilità politiche e gestionali sottostanti il fallimento della Legge 49, ma anche le profonde trasformazioni intervenute all'interno delle stesse ONG, ove la maggioranza era ormai dipendente, spesso al cento per cento, dai finanziamenti pubblici, e quindi si era trasformata in strumento di attuazione solo delle politiche governative.

Questo Dossier, che metteva in evidenza anche gli interessi e gli intrecci politico-partitici, sottostanti il finanziamento dei progetti, ha stimolato la successiva indagine investigativa avviata dalla magistratura e la costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta, i cui risultati non sono peraltro mai stati pubblicati.

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

IL RILANCIO DEL RUOLO DELLE ONG

Ma accanto all'azione di denuncia delle perversioni in cui era caduta la cooperazione italiana, al CIPSI va riconosciuto anche il coraggio di aver saputo indicare, al mondo dell'associazionismo, alle stesse forze politiche, alcune piste per un rilancio della soggettività e del ruolo delle ONG.

La richiesta di sganciamento delle attività di cooperazione pubblica dalla promozione economica delle imprese italiane e da vincoli diretti con la politica estera, la separazione della gestione dei crediti di aiuto, a valenza commerciale, dagli impegni a dono, il ritorno al principio del cofinanziamento dei progetti promossi, e la riduzione dell'utilizzo delle ONG come agenzie esecutrici di progetti affidati, il varo di strumenti di sostegno al rafforzamento delle realtà organizzate del Sud, costituiscono alcune delle provocazioni lanciate dal CIPSI dal 1993 al 1995.

In questo periodo in Italia le forze politiche sembrano tornare ad impegnarsi per varare una riforma della Legge 49, e lo stesso Parlamento nell'ambito della legge finanziaria approva i primi indirizzi di separazione tra cooperazione per lo sviluppo, commercio e crediti di aiuto. Nei primi mesi del 1995 alcune forze politiche presentano inoltre il primo disegno di legge di iniziativa parlamentare che accoglie una parte delle proposte formulate dal CIPSI, ed in particolare quella di prevedere il conferimento della gestione delle attività di cooperazione ad una Agenzia esterna al Ministero degli Esteri.

Purtroppo l'interesse politico di quegli anni, che porta alla presentazione di sei disegni di legge, si è dimostrato un fuoco di paglia, come dimostra il fatto che a distanza di cinque anni il dibattito sulla proposta di riforma presentata dal governo segna ancora il passo presso le Commissioni parlamentari, e sul piano dei contenuti la nuova legge viene già giudicata dalla maggior parte degli operatori come una riforma che nasce già vecchia.

Accanto all'impegno diretto sul fronte degli approcci istituzionali e della identità della cooperazione per lo sviluppo, un secondo filone di impegno da parte del CIPSI è stato quello "culturale".

In questo ambito il CIPSI ha il merito di aver saputo creare le premesse per un graduale passaggio, nel mondo degli operatori, dalla dimensione della "testimonianza" personale a quella dell'approccio di solidarietà, come espressione di un gruppo e di una comunità del Nord a sostegno di associazioni ed individui del Sud. Nel mondo della comunicazione ha valorizzato le fonti di informazione e gli operatori locali, favorendo così l'inserimento della voce del Sud del mondo nei media italiani.

Quando nacque il CIPSI la maggior parte degli operatori, istituzionali e non, erano piuttosto scettici sulla capacità di aggregazione e di innovazione – in un contesto delle Ong italiane di operatori già schierati in blocchi contrapposti tra laici e cattolici – di un Coordinamento come il CIPSI che si

proponeva come una struttura *"indipendente"*, rispetto ai partiti politici o alle istituzioni pubbliche o religiose, *"pluralista"* cioè aperto al dialogo ed al confronto con le diverse matrici culturali o ideologiche, *"interculturale"* impegnato cioè nella valorizzazione delle identità dei partner del Sud.

LA SOCIETÀ CIVILE DEL SUD DEL MONDO

Negli anni '80 inoltre, se l'appartenenza ideologica costituiva un vincolo culturale molto forte nella società civile italiana, la cooperazione aveva un significato omologo a un dover fare e gestire in nome e per conto dei poveri.

Le espressioni *"solidarietà internazionale"* e *"rapporti di partenariato"*, introdotte dal CIPSI ed affiancate ad approcci di assistenza tecnica e di cooperazione economica per lo sviluppo, erano dunque scarsamente accettate e condivise dal mondo degli operatori anche perché prive di una progettualità che rendesse *"visibile"* questo nuovo approccio. Infatti, era una innovazione fondata su rapporti fiduciari alla pari con associazioni e gruppi del Sud, rispetto a quelli basati sulla delega gestionale dei progetti e delle risorse finanziarie a volontari, cooperanti o a soggetti organizzati come gli imprenditori e gli istituti missionari.

L'atteggiamento culturale prevalente in quegli anni era quello di ritenere che la lotta contro la povertà e la miseria fosse un compito da *"delegare"* ai missionari, ai volontari, alla chiesa, alle ONG riconosciute, cioè a soggetti organizzati del Nord, e non un impegno civile dei singoli cittadini del Nord e del Sud del mondo insieme.

Il CIPSI si è dunque dovuto alacremente impegnare per dimostrare la fattibilità del suo progetto culturale, e lo ha fatto puntando proprio sul *"dovere etico"* di tutti i soggetti e dei singoli cittadini ad impegnarsi nei confronti della lotta alla povertà, che è spesso la conseguenza di cause strutturali, di vincoli di dipendenza, ma anche di comportamenti sul piano culturale, politico, economico, che richiedono assunzioni di responsabilità da parte di tutti i cittadini.

In tal senso, mentre la maggior parte delle principali ONG italiane e delle altre due Federazioni hanno concentrato i loro investimenti nel rafforzamento delle strutture in Italia e nella difesa spesso corporativa dei propri modelli di intervento (volontariato, programmi affidati ed umanitari), il CIPSI ha puntato a rafforzare e a far conoscere quelle espressioni della società civile, presenti in molti paesi del Sud e spesso operativi accanto ai missionari, alle chiese locali o a livello di villaggio, come le organizzazioni contadine, i gruppi di donne, le associazioni di villaggi, le federazioni di gruppi di produzione e commercializzazione di prodotti.

Fra i soggetti del Sud oggi consolidati sul piano internazionale, che hanno beneficiato di supporti finanziari o di relazioni di partenariato da parte del CIPSI, si possono ricordare: il SAILD in Camerun, la FONGS ed il

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

CNCR in Senegal, il Movimento dei Senza Terra in Brasile, il PRDA in Sri Lanka, l'Assefa e l'Onissa in India [V. SCHEDA CIPSI].

Sempre a partire dalle richieste avanzate dai partners del Sud, il CIPSI ha avviato, a partire dal 1996, un impegno crescente sul piano della ricerca e della identificazione di strumenti finanziari "flessibili" in grado di garantire l'accesso al credito, e quindi di promuovere la crescita economica di attività imprenditoriali promosse al Sud da piccole cooperative e singoli operatori del Sud del mondo.

Questo impegno si è concretizzato nella pubblicazione di alcune ricerche, ma soprattutto nell'avvio di rapporti di sinergia con il mondo bancario e finanziario e nel successivo lancio in Italia, nel 1995, della proposta "risparmio etico" collegata al primo Fondo di Investimento obbligazionario a valenza etica. Sulla base di questa provocatoria proposta del CIPSI in Italia si è successivamente diffuso un ampio dibattito in tema di finanza etica, con il conseguente lancio da parte di banche e finanziarie di strumenti finanziari a sostegno del microcredito.

Ulteriori filoni di impegno, in ambito "culturale", che meritano di essere ricordati, sono relativi al contributo che il coordinamento ha dato, nel corso di questi anni, sul piano promozionale e spesso anche gestionale, con la messa a disposizione di risorse finanziarie, per la realizzazione di Campagne nazionali di sensibilizzazione volte a sostenere proposte di riforma. E ancora: richiamare l'attenzione su tematiche di primaria importanza, agire sul piano della formazione permanente del mondo degli operatori di cooperazione internazionale attraverso Corsi annuali di formazione e di aggiornamento, che hanno consentito di pervenire alla realizzazione di specifici software e programmi gestionali, nonché di criteri contabili a livello di Bilanci e di rendicontazione dei fondi pubblici.

L'APPROCCIO OPERATIVO

Il CIPSI continua a fondare la sua strategia operativa sulla necessità di superare i limiti della contrapposizione "laico-cattolico", come modelli valoriali di riferimento, nella progettazione e realizzazione di interventi di cooperazione. Al suo interno operano e collaborano a tutt'oggi associazioni ed ONG che si ispirano a differenti valori ideologici, cattolici, cristiani, laici o di riferimento alla carta dei diritti umani.

Per esplicita volontà delle ONGs associate, il CIPSI è ancor oggi impegnato a svolgere, verso l'esterno, il ruolo di "strumento di promozione e valorizzazione di forme e modalità di cooperazione popolare". L'obiettivo culturale e politico continua ad essere quello di superare i limiti e la rigidità dell'approccio "progettuale" fondato sul trasferimento di personale e di tecnologie, e di introdurre, nello scenario della cooperazione, nuovi strumenti e relazioni di partenariato, basate su relazioni umane fra cittadini

ed operatori disponibili a sostenere, tramite progettualità consortili, il rafforzamento dei gruppi locali e la valorizzazione delle risorse umane, economiche e produttive, esistenti nei Paesi in via di sviluppo, nella convinzione che questo approccio costituisce il solo capace di dare delle *risposte ai bisogni fondamentali delle popolazioni escluse dal sistema economico dominante*.

Questo faticoso lavoro di confronto, di progettazione, di analisi, ha consentito non soltanto di far crescere una maggiore coesione fra i soci, ma anche di identificare i punti di forza sul piano delle aspettative dei soci nei confronti del ruolo del CIPSI e della sua dimensione politico-istituzionale.

LA VISIONE DELLA SOLIDARIETÀ

La progettualità operativa e strategica del CIPSI si esprime dunque oggi con le seguenti modalità:

- *nei Paesi del Sud*: sostenere tutte le iniziative finalizzate a soddisfare i bisogni fondamentali, sviluppare le loro potenzialità, promuovere il rafforzamento degli attori sociali in grado di farsi carico del proprio sviluppo;
- *nei Paesi del Nord*: promuovere l'informazione dei cittadini per responsabilizzarli verso i problemi del Sud del mondo, stimolarli ad affrontare con nuovo approccio culturale le relazioni con i popoli impoveriti dei Paesi in via di sviluppo, favorire una formazione aperta a sostenere lo spirito del partenariato da parte degli operatori della cooperazione, e mobilitare gruppi ed istituzioni contro le ingiustizie ed in favore del sostegno di forme di sviluppo economico.

Al proprio interno il CIPSI, dopo aver svolto nei confronti dei propri associati il ruolo di strumento di valorizzazione delle identità delle singole ONG, di scambio di conoscenza, di accompagnamento nella individuazione dei partner e dei processi di sviluppo da sostenere dei Paesi del Sud, svolge oggi il ruolo prevalente di una struttura di coordinamento politico-progettuale.

Dalla fine degli anni '90 il CIPSI si è infatti trasformato in una *Rete di partenariato*, nella quale le singole ONG operano nel rispetto di una programmazione di progetti ed interventi di solidarietà realizzata tramite Tavoli di concertazione coordinati in piani strategici settoriali e tematici, che vengono elaborati e definiti dalle ONG associate, su base annuale o triennale, tramite le strutture consortili di cui lo stesso CIPSI si è dotato.

Le caratteristiche fondanti dell'approccio di partenariato del CIPSI sono diventate: la concentrazione geografica su un numero limitati di Paesi, l'adozione del metodo della "*concertazione*" come modalità per l'identificazione e la definizione sia delle priorità (geografiche e settoriali) sia degli strumenti finanziari a sostegno di processi di sviluppo.

Nella salvaguardia e nel rispetto delle specifiche vocazioni delle singole

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

ONGs, ciascuna delle associate al CIPSI partecipa attraverso i singoli Tavoli di concertazione alla definizione delle priorità geografiche e settoriali, e successivamente alla definizione degli obiettivi specifici dei singoli progetti. Nell'ambito dei singoli piani strategici, le ONGs che hanno accettato l'unitarietà di indirizzi culturali e politici definiti e convenuti all'interno dei singoli Tavoli concorrono alla successiva realizzazione dei programmi.

Il CIPSI, sul piano operativo e progettuale, si presenta oggi come un coordinamento che persegue contestualmente:

- OBIETTIVI UNITARI E CONDIVISI RISPETTO A STRATEGIE DI PARTENARIATO
- UTILIZZO DI STRUMENTI COMUNI DI GESTIONE OPERATIVA E FINANZIARIA DEI PROGETTI DI SVILUPPO E DI SENSIBILIZZAZIONE
- ADOZIONE DI COMPORTAMENTI COLLETTIVI E DINAMICI NELLA GESTIONE DEI "PIANI" DI INTERVENTO
- ACCETTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITÀ DELLE ONG ASSOCIATE TRAMITE I PROGETTI CONSORTILI
- SOSTEGNO ED ADESIONE ALLE CAMPAGNE NAZIONALI O INTERNAZIONALI DI DIFESA DEI DIRITTI FONDAMENTALI O DI RIFORMA DELLE STRUTTURE INTERNAZIONALI.

Nel corso di questo processo costituente di una progettualità di Rete di partenariato, fra le ONGs associate al CIPSI si sono intrecciati ed alternati processi di convergenza, adesioni differenziate agli strumenti consortili, ma anche differenziazioni di opinioni che hanno portato in alcune momenti all'uscita di alcuni soci.

Come ogni struttura democratica, preoccupata di rispettare ed interpretare alla luce dei nuovi scenari la propria missione istituzionale, il CIPSI ha provveduto ad attivare processi di aggiornamento, a partire dal 1995, del proprio Statuto, della propria struttura organizzativa, ma soprattutto della propria Carta Programmatica, nell'intento di rispettare i differenziati livelli di adesione, di partecipazione alle strutture consortili. Questa fase di ristrutturazione si è conclusa con il riconoscimento del CIPSI come Ente morale, con Decreto MAE nel 1997 e successivamente con la acquisizione dello status di ONLUS ai sensi legge 460/98.

LA DIMENSIONE ASSOCIATIVA

Il CIPSI, in quanto rete nazionale di ONG di partenariato, si configura oggi come un organismo con le seguenti caratteristiche:

- **Democratico:** per il coinvolgimento delle proprie componenti associative (Soci, Aderenti, Rete, Amici), tramite le assemblee annuali, nelle quali tutti i Soci concorrono alla identificazione delle linee politiche e culturali, al monitoraggio delle attività e della linea politica del CIPSI, e ratificano i piani strategici di intervento definiti dalle strutture consortili da parte del CIP e di Risparmio etico.

- **Popolare:** per i livelli di radicamento sul territorio (soci, sostenitori, gruppi di sostegno) con cui operano le ONGs associate, la loro capacità di autofinanziamento e di mettersi in rete con altre associazioni e di promuovere nuove forme di cooperazione decentrata.
- **Pluralista:** per il metodo di lavoro basato sulla ricerca del consenso tramite il dialogo, il confronto, la collaborazione, fra ONG aventi diverse matrici culturali (cattolica, ispirazione o identità cristiana, agnostica) che identificano nell'Uomo, nei diritti fondamentali della persona umana, nell'approccio di partenariato, i comuni valori di riferimento e di progettualità.
- **Interculturale:** per la convinzione che gli interventi di cooperazione, pubblici e privati, sono solo uno strumento per riconoscere, rispettare e valorizzare l'identità culturale specifica di ogni popolo, e che attraverso il rispetto delle diverse identità sia possibile costruire una nuova cultura di mondialità e di convivenza pacifica.
- **In dinamica permanente:** nella consapevolezza che l'evoluzione degli scenari, le sollecitazioni dei movimenti e delle espressioni organizzate della società civile del Sud, richiedono da parte delle ONGs del Nord la capacità di sapersi costantemente adeguare rispetto a metodi, strumenti e modalità di fare cooperazione ed esprimere la solidarietà internazionale.
- **In relazione di partenariato con il Sud:** attraverso la formalizzazione, tramite convenzioni ed accordi, di relazioni stabili di partenariato con associazioni partners del Sud del mondo che a partire dal 1990 il CIPSI è impegnato a sostenere e rafforzare. Fra i partners con i quali il CIPSI e le ONGs associate hanno messo in atto modalità permanenti di appoggio istituzionale, di progetti di sviluppo o relazioni di scambio, confronto e di riflessione si possono segnalare: il SAILD (Camerun), la FONGS (Senegal), i Sem Terra (Brasile), il PRDA (Sri Lanka), l'ASSEFA (India) e le Reti INASIA (Sri Lanka) e IRED Internazionale, l'OCD (Perù), l'ABAC (Burkina Faso).

LA DIMENSIONE "ISTITUZIONALE"

La struttura istituzionale del CIPSI, rappresentata anche sotto forma di Organigramma, si articola su tre differenziati livelli:

- Una dimensione "verticale" di tipo piramidale, formata dalla *Assemblea* nazionale delle ONGs associate al CIPSI (soci, aderenti, reti, amici) composta dai Presidenti delle singole associazioni che concorrono alla definizione degli indirizzi politici ed alla approvazione del bilancio; un *Consiglio di Amministrazione* formato da un nucleo ristretto di consiglieri, eletti dall'Assemblea, che assumono deleghe specifiche per gestire le attività che la stessa Assemblea definisce annualmente; la *struttura operativa* che assicura agli associati i servizi di consulen-

la storia
del cipsi

le ongs associate

progetti pvs

le attività

appendici

la storia
del cipsi

za, monitoraggio e valutazione, nella gestione dei progetti e delle attività di educazione allo sviluppo, e gestisce gli strumenti di comunicazione (rivista "Solidarietà Internazionale") ed il rafforzamento istituzionale del coordinamento.

- Una dimensione "orizzontale" improntata a promuovere la partecipazione di tutte le componenti associative, tramite le *Commissioni di lavoro* ed i *Tavoli di concertazione* per la definizione dei programmi, e tramite i *Comitati di gestione* (composti dai Presidenti) delle due strutture consortili (Risparmio Etico e Cipsi International Partnership), nel rispetto dei livelli differenziati di adesione delle ONG associate al Coordinamento, per la gestione e realizzazione dei piani strategici operativi (per le attività in Italia e nei Paesi del Sud).

le ongs associate

- Una dimensione "trasversale", attuata sia a livello di struttura centrale sia a livello di territorio, tramite le ONGs associate, per promuovere il coinvolgimento di altri soggetti ed associazioni operanti su tematiche connesse con la cooperazione e la solidarietà internazionale, attraverso la realizzazione di Campagne tematiche ed azioni di lobby su target della società civile.

progetti pvs

Tramite queste azioni a valenza culturale o innovativa, il CIPSI si è impegnato a concentrare le azioni di persone, gruppi e organizzazioni su temi ed obiettivi ben delimitati e considerati strategici per promuovere un cambiamento di mentalità o perseguire obiettivi strategici nel contesto internazionale.

le attività

Il *lavorare insieme*, in coordinamento, e il *progettare insieme* costituiscono gli obiettivi del CIPSI del presente e del futuro. È una sfida nell'interesse dei popoli impoveriti del Sud del mondo.

appendici